

L'APERTURA DELL'ANNO GIUDIZIARIO

LA GIUSTIZIA E I MAGISTRATI

Stamane, alla presenza delle più alte autorità della Repubblica, viene solennemente inaugurato l'anno giudiziario. Nessun giorno è più adatto di questo per tentare un bilancio dello stato della giustizia in Italia, ma un rendiconto è necessario particolarmente oggi perché proprio nell'anno decorso le questioni della giustizia sono state, come non mai, oggetto della polemica, dell'interesse, delle preoccupazioni, dell'ansia degli uomini semplici. Nel 1954 il cittadino comune ha scoperto l'esistenza dei Signorini e del Segno. Ha visto i Consigli dei ministri emettere sentenze in materia di pediluvio e si è accorto che i vice-presidenti del Consiglio possono giurare, anche se non sono chiamati in causa, sull'innocenza di cittadini incriminati. Ma se il 1954 si è aperto col processo Montesi, si è chiuso con le decisioni prese dal Consiglio dei ministri il 4 dicembre, decisioni che aprono un capitolo nuovo nella storia dei rapporti tra Stato e cittadini, un capitolo che gli autori della Costituzione certamente non prevedevano potesse essere scritto impunemente. Nel giorno in cui Scelba e i suoi ministri si recano in gran pompa ad inaugurare l'anno giudiziario non si può fare a meno di osservare che il governo, quando ha deciso di rompere apertamente la legalità costituzionale attraverso la via amministrativa si è non solo evidentemente preoccupato delle difficoltà politiche e parlamentari di una legislazione antidemocratica ma ne ha tenuto anche le conseguenze giudiziarie.

Lettera dei ferrovieri contro le discriminazioni

Proposta una Assise nazionale per denunciare gli arbitrii. Il Sindacato ferroviario italiano, aderente alla CGIL, in merito alla denuncia della Federstatali sulle discriminazioni, ha inviato alla Federstatali la seguente lettera: « Cari compagni, abbiamo appreso dal vostro comunicato la notizia degli arbitri e gravissimi provvedimenti adottati nell'Amministrazione statale contro funzionari, impiegati ed operai. « Unirci a voi nella giusta indignazione ed esprimervi la solidarietà dei ferrovieri italiani per i colleghi colpiti, oltre che un dovere, è una esigenza profondamente sentita. « E, tuttavia, ciò non ci pare sufficiente, giacché l'attacco contro il vostro settore, non solo ha dolorosi precedenti, ma ci sembra che non possa essere staccato da altri consimili di cui soffrono anche i ferrovieri. « Per questo, proponiamo la convocazione di una Assise nazionale di ferrovieri, in cui si possano esprimere le opinioni pubbliche nei momenti più drammatici del processo Montesi. Ed è proprio per questo che l'opinione pubblica ha accolto con sorpresa, per non dir peggio, determinate decisioni e iniziative di magistratura e di uffici giudiziari più amici di Platone che della verità e della giustizia. « E' recente la contraddittoria sentenza per i fatti di Missone, che ha messo in libertà un assassino di 27 diete, che era sceso in piazza per non pagare troppo l'acqua. Non è stata dimenticata la facile remissione da parte del magistrato ordinario al giudice militare delle proprie supreme competenze, come nel caso dei giornalisti antifascisti Renzi e Aristarco, né è stata dimenticata l'assoluzione di Trizzino apologeta della guerra fascista. E' di questi giorni l'arresto e il deferimento al tribunale militare del compagno giornalista Brini sotto l'accusa di « vilipendio » a poliziotti che neppure il regime borbonico ha mai parificato alle forze armate, ed è scottante l'attualità della denuncia del direttore dell'Unità di Milano per aver fatto gli auguri di Natale al compagno ingegnere. L'elenco potrebbe continuare a lungo, con la sentenza che ha condannato il giornalista comunista Torelli per « istigazione all'odio di classe » o con l'incriminazione mossa dal procuratore signorile contro il compagno D'Ondofrigo, ma di aver finito anche a Praga la legge truffa con il suo nome. « Ma questi sono fatti noti. Una primizia è invece la decisione con la quale il Procuratore della Repubblica di Siena ha confermato il divieto opposto, dal questore alla riproduzione di uno dei bandi di morte di Kesselring. Il manifesto era stato pubblicato dall'ANPI per ricordare ai cittadini i pericoli del riarmo tedesco ma il magistrato scelse lo ha definito tendenzioso e quindi illecito in quanto dalla contrapposizione del forte contenuto del Bando con la politica delle forze governative italiane tendente all'approvazione dei patti internazionali attualmente in discussione, si vuol far credere che conseguenza ineluttabile dell'entrata in vigore di tali patti sarebbe, per l'Italia, una nuova occupazione da parte delle forze tedesche... mentre invece è evidente che i patti in discussione porrebbero la nostra nazione alla pari, sia nei diritti che nei doveri, delle altre contrattanti, per cui il riarmo tedesco verrebbe ad assumere tutta un'altra fisionomia, tutta un'altra importanza. « Ci auguriamo che gli stessi magistrati italiani provino un senso di sdegno di fronte a questa evidente confusione tra i compiti di un poliziotto o di un deputato di Scelba e quelli di un rappresentante della giustizia. I magistrati, proprio perché chiamati ad applicare la legge, sono istituzionalmente portati a difendere l'ordine costituito, a tutelare le istituzioni della nostra società, ad essere, in una parola, dei conservatori.

SI ALLUNGA L'INCREDIBILE CATENA DEGLI ATTACCHI ALLA LIBERTA' DI CRITICA

Nuove denunce a carico di Brini incarcerato. Anche la scrittrice Viganò incriminata per "apologia di reato,"

Imputati a Bologna anche il prof. Bergonzini, il direttore del settimanale socialista e un consigliere provinciale - A Modena il giornalista Torelli, già processato per "incitamento all'odio di classe,, viene ridenunciato insieme al suo avvocato difensore!

Bologna, 4. — Di un nuovo grave episodio della campagna contro la libertà di stampa condotta dal governo attraverso le questure, si è avuta oggi notizia. L'ufficio politico della questura bolognese ha denunciato con « apologia di reato » e pubblicazione di notizie false e tendenziose il compagno Giuseppe Brini, direttore del settimanale della Federazione del PCI di Bologna « La Lotta », e la nota scrittrice Renata Viganò della quale sul settimanale era apparso un articolo, Com'è noto il compagno Brini si trova già in carcere sotto l'accusa di « vilipendio delle forze armate ». Denunciato per « vilipendio al governo e pubblicazione di notizie tendenziose » è anche lo

Una questione che interessa tutti

L'affare delle questure emiliane (Bologna e Modena in particolare) sta diventando di giorno in giorno più serio e grave. Ripiegando, innanzi tutto, a Bologna un giornale pubblico (tabine informazioni relative ai comportamenti di alcuni questurati impegnati nelle operazioni di sfratto delle Case del popolo. Il direttore di quel giornale, che naturalmente è un ci-

legale — nessunissima responsabilità — è diretta indiretta. Il compagno Davide Lajolo (Disse) direttore dell'Unità di Milano, scrive, nel giorno del Natale, un corsivo di augurio a Brini ingiustamente carcerato, viene denunciato anche lui per « apologia di reato ». Ora si apprende che Renata Viganò, la scrittrice amata da milioni di italiani, e il prof. Luciano Bergonzini sono stati a loro volta denunciati per « apologia di reato » e per « vilipendio al governo », per aver scritto sulla Lotta un proposito di questa inconcepibile storia. Con loro, manco a dirlo, viene ridenunciato anche Brini, che sta in carcere, quale « responsabile » del giornale. E vengono anche denunciati il direttore del

settimanale socialista e un altro compagno. E passiamo a Modena. Qui il compagno Aroldo Torelli, direttore del settimanale La Verità, viene denunciato, processato e condannato per « incitamento all'odio di classe », una imputazione cioè, tipicamente fascista. Dopo il processo il suo avvocato difensore, Enzo Gatti, scrive un articolo raccontando come si svolsero i fatti: viene denunciato, lui l'avvocato, insieme a Torelli, direttore del giornale. Di fronte a questa incredibile catena di denunce, non è più possibile limitarsi al « caso » ad una particolare eccitazione macchinata dai dirigenti le questure di Bologna e Modena. Di più, è chiaro che qui non si tratta solo di colpire comunisti e social-

Colloquio Gronchi-Fanfani per i patti agrari

Nel pomeriggio di ieri si è svolto un lungo ed animato colloquio tra l'on. Gronchi e l'onorevole Fanfani. Per quanto non vi siano al riguardo informazioni ufficiali, negli ambienti parlamentari si ritiene che oggetto del colloquio sia stata « l'annosa faccenda dei patti agrari ». Come è noto l'on. Gronchi si è impegnato ufficialmente a portare in discussione le relative leggi dinanzi alla Camera entro la fine del mese, mentre l'on. Fanfani e il quadripartito avrebbero interesse ad un rinvio sine die del problema per evitare l'insorgere di pericolosi contrasti nell'ambito della coalizione governativa. Si ritiene inoltre che l'on. Gronchi abbia chiesto al segretario della DC delucidazioni sul significato e sull'effettiva portata politica dei discorsi che sono stati recentemente pronunciati sia dallo stesso Fanfani, sia da Scelba.



Renata Viganò

vile, viene denunciato al Tribunale militare e arrestato, ignorando la Costituzione, i voti solenni della classe giornalistica, il parere di giuristi e uomini di cultura insigni. L'imputazione elevata a carico di quel giornalista (il compagno Brini, direttore della Lotta) è significativamente « vilipendio delle forze armate ». L'arresto di Brini suscita stupore e proteste: se ne parla portavoce dell'Unità di Milano, ed ecco che anche il responsabile di questo giornale viene denunciato. Di più, viene incriminato il capo della cronaca di Bologna, che nella questione non entra minimamente, che non ha — da un punto di vista

NUOVE VIOLAZIONI ALLA LEGGE SULLE MUTUE CONTADINE

Chiuse a Foggia le liste elettorali per assicurare la vittoria alla bonomiana

Nel Molise si tenta di estorcere ai contadini somme che questi non sono tenuti a pagare

A 24 ore di distanza dalla denuncia lanciata dall'Associazione nazionale contadino, in merito alle gravi irregolarità che vengono commesse nella preparazione delle elezioni delle mutue dei coltivatori diretti, giungono nuove notizie le quali confermano la collusione tra autorità governative e consorzio bonomiano. L'ufficio dei contribuenti della provincia di Foggia, ad esempio, ha improvvisamente interrotto, ieri sera, l'esecuzione dei moduli per l'inclusione degli aventi diritto nelle liste elettorali. Emanando disposizioni in tal senso ai propri organi periferici, l'ufficio dei contribuenti di Foggia ha violato le norme della legge costitutiva delle mutue: la legge in vigore espressamente in 45 giorni il termine per la formazione delle liste elettorali, termine che scadrà solo il 28

CONTADINI, ATTENZIONE!

L'art. 31 della legge sulle mutue contadine dice: « Entro 45 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, le Commissioni comunali per gli elenchi anagrafici provvederanno alla compilazione delle liste dei coltivatori diretti aventi diritto al voto. Le liste saranno affisse all'albo comunale per la durata di 15 giorni a cura del sindaco del Comune. I ricorsi contro l'inclusione o l'esclusione di nominativi dalle suddette liste debbono essere presentati al commissario della Cassa mutua provinciale entro 20 giorni dalla data dell'affissione ». QUALUNQUE TENTATIVO DI CHIUDERE LE ISCRIZIONI ALLE LISTE ELETTORALI PRIMA DI 45 GIORNI — E CIOE' PRIMA DELL'INCOMINCIAMENTO DELL'ARBITRARIO E ILLEGALE RICORRENZA IN VIA GIUDIZIARIA E IN VIA AMMINISTRATIVA CONTRO OGNI ABUSO: RIVOLGETEVI ALLE ASSOCIAZIONI CONTADINE AUTONOME E ALLE ALTRE ORGANIZZAZIONI UNITARIE PER CONOSCERE I TERMINI REALI DELLA LEGGE E PER DIFENDERE I VOSTRI DIRITTI!

L'assassino di Addolorata Aiello è stato arrestato in casa di un amico

Egli afferma: « Sono addolorato per la morte di mia moglie, ma non pentito. Mi rincresce di non aver ucciso mia suocera » — Come è stato catturato l'uxoricida



Michele Di Cenzo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE SAN REMO, 4. — A tarda sera è stato arrestato il trentaduenne Michele Di Cenzo, l'abruzzese che domenica notte ha assassinato con 24 coltellate la giovane moglie Addolorata Aiello di 18 anni e ha ferito il suocero e due cognati. Mancavano pochi minuti alle ore 20 quando il capitano Murra, comandante della compagnia di San Remo bussava alla porta di tale Ferruccio Romano, il quale, rispondendo alle domande per chiedere se avevano notizie di Michele Di Cenzo, gli rispose di non averne. In cucina infatti Di Cenzo stava cercando di confortare la vecchia mamma che piangeva. Il giovane abruzzese non ha saputo dire altro che « buona sera ». Poi si metteva a disposizione del capitan-

za: la madre lo aveva convinto a costruirsi. Abbracciata un'ultima volta la mamma, saliva sulla macchina senza più voltarsi indietro, e con una madre e una sorella che si erano accise, quella donna che è stata la causa di tutte le nostre sciagure. Si ferma un istante poi riprende: « L'altra sera presi la decisione di uccidere mia suocera. Poi ho pensato che sarei finito in prigione e Addolorata sarebbe rimasta sola. Così decisi di uccidere anche lei. Comprai un fucile da caccia e un coltello. Il fucile era troppo ingombrante e perciò presi il coltello. Per non farmi riconoscere misi una narucca e una barba finta. Salii a piedi per la mulattiera che da casa mia porta a Coldiroli. Trovai la porta di casa socchiusa, tagliai i fili della luce e salii le scale fino alla stanza dove dormiva mia moglie con la madre e Gabriele. « Cercai di colpire mia suocera, ma ella riuscì a scappare. Allora mi gettai su Addolorata e colpì, colpì. Quando vidi che non si muoveva più mi gettai per le scale. Alzai di nuovo il coltello e sbarcai e allora vidi due uomini a terra scappati giù per la mulattiera, finché giunsi a casa. « ENRICO ARDU »

Spara sul cocchiere ma ferisce il passeggero

Lungo inseguimento per i vicoli di Palermo fra « il corazziere » e l'aggressore

PALERMO, 4. — Una duplice sparatoria ha creato lo sgomento questa sera nel popoloso vicolo di via Castro, all'altezza della chiesa delle « Anime di Dio ». Uno sconosciuto ha sparato improvvisamente tre colpi di pistola contro un carrozzone di palomina, subito sottoposto ad intervento chirurgico. Da alcuni indizi, e particolarmente dall'accenno fatto dal cocchiere si è posto l'incognita dell'attentatore, sembra che si tratti di un sicario di professione, ma la sparatoria sia stata diretta proprio contro di lui e non contro il passeggero. Due bambini uccisi da un crollo a Minervino MINERVINO MURGE, 4. — Due ragazzi che aiutavano i muratori a sbracciare il cemento di una fabbrica, in via Rosolino Pio, sono stati travolti e uccisi da un crollo. Mentre i lavori erano in corso, il fante Angelo Castrovelli e il tredicenne Luigi Castrovelli, un figlio del costruttore dell'edificio crollato e l'altro figlio del maestro muratore. Un terzo tentativo di quest'ultimo riportava escoriazioni multiple e la probabile frattura dell'omero destro. Il padre del ragazzo deceduto, il fante Angelo Castrovelli è stato arrestato. Non sono noti i motivi del provvedimento. Tuttavia sembra che siano state accertate gravi trasgressioni alle norme di sicurezza.

Conclusi ieri gli interrogatori dell'istruttoria sulle case d'appuntamento

Un rapporto della polizia dei costumi su un tale « Jimmi di via Veneto » - Nuovi particolari sui precedenti del « minore » Rossi

Un giornale governativo del mattino ha annunciato ieri che l'istruttoria contro il professor Sotgiu continuerebbe in seguito alla presentazione di un nuovo rapporto della questura romana. Questo rapporto riguarderebbe alcuni episodi nei quali sarebbe stato protagonista lo stesso Sotgiu, insieme con un tale « Jimmi » (casal noto negli ambienti del « sesso medio » di Via Veneto) e due ragazze, ospiti della pensione Fanucci, nella quale, per qualche tempo Maria Adelaide Montorzi, la ragazza misteriosamente deceduta nella primavera scorsa. Il rapporto della questura al quale ha accennato il giornale del mattino non riguarda direttamente l'istruttoria formata sulla clamorosa vicenda delle case d'appuntamento e non è stato depositato presso il giudice istruttore dottor Prospero Scardaccione, ma nella cancelleria della Procura della Repubblica. Si tratta di un documento firmato dal capo-

la polizia dei costumi, dottor Nino De Vito, che ha svolto lunghe indagini nel campo delle ragazze-squillo e degli omosessuali, sulla base delle dichiarazioni rese a suo tempo dalla signorina Lucia Carducci, minorene, figlia di un commerciante, frequentatrice dell'ospedale all'oggi di Via Corridori 15. Questo nuovo rapporto, al quale dedicherà la sua attenzione il sostituto procuratore Antonio Di Stefano, è stato redatto da alcuni magistrati protettori della vicenda Sotgiu e, a quanto si dice negli ambienti del « Palazzaccio », potrebbe essere quindi seguito da una nuova istruttoria. Per quanto si riferisce al caso Sotgiu, in effetti, il dott. Scardaccione ha ormai portato a termine la sua fatica, ed avrebbe chiarito la posizione di ciascuno dei personaggi chiamati in causa. Di particolare interesse sono le conclusioni alle quali il ma-

La DC rinuncia alla legge-truffa per le elezioni in Sicilia?

PALERMO, 4. — Secondo quanto ha pubblicato stamane il « Corriere », il segretario amministrativo della direzione fanfaniana, Magri, ha ieri dichiarato a Palermo, nel corso di una manifestazione per la cosiddetta « giornata del socio » — che la DC, per opporsi ai comunisti, ha deciso di scendere in campo alle prossime elezioni regionali da sola, con la propria bandiera, senza compromessi, senza merceantamenti. Analoghe dichiarazioni ha fatto il segretario regionale dr. Gullotti. Quest'affermazione, vengono interpretate come un'annuncio — anche se in forma molto equivoca — che la DC rinuncerà alla legge elettorale maggioritaria per le prossime elezioni regionali.

“Patentino”, per le moto e aumento delle tasse

Le nuove aliquote che verrebbero imposte all'utente per comprovare da parte dell'utente la conoscenza delle principali regole della circolazione stradale ed il pagamento di una tassa una tantum. I compartimenti della Motorizzazione sarebbero autorizzati a rilasciare detto documento di guida.

Per l'educazione fisica dei Bambini. Utilità e diletto si trova acquistando biciclette per piccoli e grandi anche in piccole rate dalla Premiata DITTA COLLALTI RINALDO da L. 3.000 in poi. COLLALTI RINALDO Roma Via del Pellegrino 82 Tel. 551.084 (Più di mezzo secolo d'attività)